

Olimpiadi 2012 La lunga notte delle candidate

A Singapore lo sprint per la votazione Oggi alle 13.30 la decisione del Cio

di **Novella Caligaris** / Singapore

LA NOTTE La notte è passata insonne per tutti o quasi. Nessun dorma diceva il vecchio Samaranch, perché per tradizione i giochi per portare a casa i giochi olimpici si fanno nella notte che precede il voto. Membri Cio e grandi catalizzatori di assenti operano me-

glio nelle tenebre sperando di non essere scoperti. È sempre stato così dal tempo in cui il mondo ha scoperto che questo sport è poi un grande affare e che al di là del denaro è una vetrina mediatica ineguagliabile. Ma questa volta a condire l'atmosfera elettrica dei comitati promotori sono scesi in campo anzi, a tutto campo, come è noto molti leader politici, ovviamente quelli delle città candidate ma anche altri pronti a dare il proprio appoggio a quella o questa fazione. Girando nella hall del Raf-

flers Center dove si sta svolgendo la 117 sessione del Cio ci si accorge di quanto questa elezione sia diventata un gioco per poteri forti. Tony Blair padrone di casa del G8 che inizia oggi in Scozia ha passato due giorni e due notti (appunto) a Singapore incontrando un gran numero dei notabili che voteranno, con l'affabilità di chi vuole conquistare anche i più scettici e affascinare con una semplicità ed un sorriso che va oltre alla famosa formalità anglosassone. Hillary Clinton si è sorbita 27 ore di volo, una colazione con i membri Cio e a seguire una conferenza stampa senza mai una pausa. Meglio lei di Bush almeno in questa occasione assicurano a New York, la senatrice sa catalizzare assenti senza riserva. Luis Rodriguez Zapatero si concede con simpatia al fuoco in-

crociato della stampa. Mette l'accento ammiccando sulla simpatia innata di Madrid e della Spagna tutta, ma sa anche di poter contare sulle trame sommerse che sta tessendo l'imperatore dei cinque cerchi, oggi presidente onorario Juan Antonio Samaranch, e sulle relazioni olimpiche della famiglia reale, la più sportiva in assoluto qui a Singapore rappresentata dalla regina Sofia. Jacques Chirac si comporta da vera star, è l'ultimo ad arrivare e dopo aver mandato strali infuocati al nemico numero uno Blair dall'Eliseo, appena atterrato incarna subito la tipica la grandeur: poche parole che gelano gli astanti che gli chiedono se ama il roast-beef, visto gli apprezzamenti sulla scarsa qualità della cucina inglese e sulla mucca pazza. «Sono qui solo per dare il mio personale appoggio a Parigi in questa competizione. Ma voglio sottolineare che Parigi è la capitale dell'olimpismo e del fair play ed è per questo che voteremo». Il primo ministro Fradkov Mikhail, più per forma che per convincimento si è unito alla delegazione di Mosca, città rassegnata ad incassare l'esclusione al primo turno anche perché ieri il leader militare della



Muhammad Ali e il sindaco di New York Bloomberg Foto di Darren Whiteside/Reuters

guerriglia cecena, Shamil Basayev, ha dato la mazzata alla sua candidatura dichiarando che «nessuno può garantire la sicurezza degli atleti». Questo il quadro sulle dichiarazioni dei politici accomunati tutti da uno aspetto, in Italia sconosciuti: destra e sinistra insieme. «United Team» è la parola d'ordine, per una volta la bandiera, l'orgoglio e il senso di appartenenza superano le divisioni partitiche. Poi ci sono i grandi elettori che raggruppano ciascuno una serie di fedelissimi. Primo fra tutti Juan Antonio Samaranch che nonostante sia formalmente in pensione ha ancora un nutrito numero di accoliti pronti a seguire ciecamente le sue indicazioni che portano verso Madrid. Mondo ispanico soprattutto ma con una scissione denunciata nelle ultime ore in-

fatti pare che il potente presidente dell'Acno (Associazione comitati olimpici nazionale) il miliardario messicano Vasquez Rana abbia assicurato ad Hillary Clinton di canalizzare buona parte dei voti dell'America latina a New York. Anglosassoni e nord europei per lingua e mentalità sembrano compatti su Londra, oltre ovviamente agli amici del vecchio impero Britannico. Il Maghreb in particolare e l'Africa francofona hanno dichiarato il loro appoggio dichiarato a Parigi. L'Europa è divisa come sempre in tre grandi correnti, latina nordica e est, ma molti gli incerti pronti a virare verso la più quotata dell'ultima ora. Enigmatici per natura gli asiatici che potrebbero essere l'ago della bilancia. Il nome della città trionfatrice alle 13 e 30 ora italiana.

TOUR Alla Discovery la crono a squadre

Cade Zabriskie Armstrong è già in maglia gialla

A sessanta all'ora in bicicletta, lottando sul filo dei secondi, sul filo del rasoio. A poco più di un chilometro dall'arrivo improvvisamente la maglia gialla Zabriskie finisce per terra. La dinamica non è chiara, si intravede senza toccare le transenne. Lì dà l'addio alla maglia gialla così come la sua Csc dà l'addio alla vittoria nella cronosquadre. Si rialza e taglia il traguardo tutto sbucciato con pure la beffa che se fosse caduto dopo lo striscione dell'ultimo chilometro avrebbe ancora la maglia gialla (alla fine la Csc perde solo 2"). Pochi minuti prima Armstrong aveva tagliato il traguardo (rigorosamente per primo, nessun compagno di squadra si azzarda a superarlo sullo slancio) e grazie al capitolombolo di Zabriskie conquista la sua 59esima "gialla". Il cowboy arriva ad una sola maglia da Indurain, mentre Hinault non potrà riprenderlo (78 maglie) e Merckx è beato a quota 96. I suoi hanno cambiato nome, da "postini" a "esploratori", ma vanno forte uguale con l'ultimo arrivato Salvodelli che alla fine ha l'onore di baciare la "donna del capo" Sheryl Crow. Ora la prospettiva è quella di un dominio totale, da qua fino a Parigi come si era già capito dal prologo del primo giorno. Il povero Bjarne Riis alla fine ha la faccia scurissima, una vittoria, oltre che la maglia di Zabriskie e i soldi allo sponsor, avrebbe fatto morale e Basso ne aveva bisogno. «Forse abbiamo rischiato troppo», ammette. Armstrong invece è rilassato e sorridente, le tensioni del prologo sono sparite come la

nebbia. La crono è stata una lunga galoppata in parallelo fra le due squadre con la T-Mobile di Ulrich a tenere il ritmo solo fino a metà gara (finendo a 35", abbassato a 30" per regolamento) e la Liberty Seguros di Beloki a fare da comparsa. Il saliscendi finale viene piallato dalle schiere di ciclisti versione marziani fra cambi perfetti e scie. Partita per ultima la Csc di Basso parte a razzo e dopo 25 chilometri ha 15" su T-Mobile e Discovery Channel che viaggiano appaiate anche al km 45. Gli "esploratori" però aumentano il ritmo e fanno calare il distacco dalla Csc a 2" a 6 chilometri dall'arrivo. Qui gli specialisti cambiano sempre meno arrivando a tirare anche per 500 metri con Lombardi che lascia i compagni della Csc su un piccolo strappo. Hincapie e Savoldelli sono ancora freschi mentre la svirgolata di Zabriskie taglia le gambe a Basso e compagni che arrivano tiratissimi in volto.

Massimo Franchi

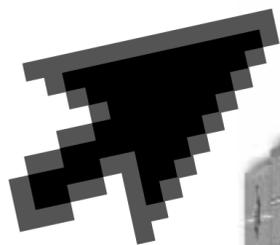
ordined'arrivo

- | | |
|------------------------|----------|
| 4 tappa - cronosquadre | |
| Tours-Blois (67 km) | |
| 1. Discovery | 1h10'39" |
| 2. Team CSC | a 2" |
| 3. T-Mobile | a 35" |

classificagenerale

- | | |
|--------------------|-----------------------------|
| 1. Lance ARMSTRONG | (Usa/Discovery) in 9h59'12" |
| 2. George Hincapie | (Usa) a 55" |
| 3. Jens Voigt | (Ger) a 1'04" |
| 10. Ivan Basso | (Ita) a 1'26" |

UniStore il negozio online de l'Unità



basta un **click**
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it